

Dopo il dibattito sulla Cecoslovacchia

Voto unanime sul documento finale al CC del PSIUP

Il secondo Congresso del partito convocato per il 18 dicembre prossimo - L'analisi della situazione del movimento operaio

Il Comitato centrale del PSIUP si è concluso con l'approvazione all'unanimità di un documento politico sulla situazione interna e internazionale con particolare riferimento agli avvenimenti cecoslovacchi. Sono state approvate anche le risoluzioni della Direzione del 21 e del 28 agosto e la relazione del compagno Vecchetti.

È stato allo stesso tempo discussa la convocazione per il 18 dicembre prossimo del secondo congresso del Partito.

« Il tutto che si è giustamente - dice il documento conclusivo - all'interno in Cecoslovacchia di forze armate di cinque paesi aderenti al patto di Varsavia, al rischio di lacerazione e di ulteriore deterioramento, ha creato un profondo turbamento e nuove divisioni nel movimento operaio internazionale. Il Comitato centrale ritiene che si debbano individuare le condizioni e le cause che hanno portato all'intervento in Cecoslovacchia fuori dalla logica delle «comuniche e delle condanne» già espunta in ogni altra occasione sulla base della dichiarazione pro-

grammatica e delle tesi del Congresso e fuori a questi da ogni uso strumentale di questa crisi.

Essa deve invece mirare ad individuare le ragioni di ritardo e delle contraddizioni nel campo socialista che hanno portato alla crisi cecoslovacca e ad un movimento militare che il PSIUP ha giudicato negativo ai fini dello sviluppo socialista in Cecoslovacchia e degli stessi rapporti tra i socialisti e all'interno del movimento operaio in tutto il mondo. Il PSIUP considera il ritiro delle truppe un necessario contributo alla ricerca socialista in Cecoslovacchia e allo sviluppo dei rapporti nel movimento internazionale.

Nel documento si indicano due momenti essenziali in cui una tale analisi deve rivolgersi: la solidarietà internazionale e la democrazia socialista.

La solidarietà può essere operante « solo nel quadro di una nuova strategia dell'internazionalismo operaio ». « Tale strategia non può scaturire dal ritorno alla concezione di Stato e del partito guida né dalla somma delle vicende

sociali al socialismo né dalla somma di vicende che abbiano di sé centri omogenei internazionali. Sono essi composti da Stati socialisti capitalisti o dal cosiddetto Terzo Mondo.

I problemi della democrazia socialista sono ancora aperti diametralmente come è emerso dalla crisi cecoslovacca sulla quale il documento dà a questo punto il giudizio del PSIUP.

« Le genuine forze sociali sono ancora del tutto nuove corso che il nostro partito ha approvato nel gennaio scorso perché rompeva con un passato superato e rievocabile, sono forze che hanno dovuto affrontare i problemi del rinnovamento in un quadro internazionale e interno difficile e pieno di insidie, quali il pericolo dell'affermarsi di tendenze socialdemocratiche e il rischio di spinte involutive ».

Spettava al PC cecoslovacco difendere il socialismo con un giusto processo di democratizzazione facendo leva soprattutto sulla classe operaia. « Ciò non è avvenuto - sostiene il documento - soprattutto per le pesanti eredità del passato ma anche per le incertezze e debolezze manifestatesi dopo il gennaio 1968 ».

« L'unità intorno al partito da parte dell'insieme operaio che si è creata e si è rafforzata dopo le pressioni e l'intervento dei cinque paesi socialisti del Patto di Varsavia va trasformata in una solida struttura nazionale quale è oggi in rapporto organico e democratico tra partito e classe operaia ».

In questo quadro si dovrebbe anche stabilire « una netta linea di divisione » con quelle forze che hanno dimostrato di avere finalità diverse dalle democrazie socialiste e di mutare apertamente a dare al nuovo corso forme che ricalcano quelle « tradizionali » di democrazia borghese e alla Cecoslovacchia una collocazione internazionale di tipo progressivo di tipo del Patto di Varsavia, benché non si fossero creati le condizioni per un superamento dei blocchi militari che dividono oggi l'Europa.

« Il documento conclude, sottolineando la necessità di spingere i tentativi delle forze imperialiste che « cercano una strategia nuova che sostituisca quella sconfitta sul campo di battaglia nel Vietnam » e i tentativi che in Italia si compiono - sfruttando i fatti cecoslovacchi - per « smontare la crisi di fondo » che agita le forze politiche sostenitrici del neopitalismo.

« Il documento infine afferma la necessità di un processo di rinnovamento del movimento operaio che porti avanti i limiti delle forze che si battono per il socialismo ». « Per questo soprattutto il PCI ed i suoi unitari che non possono essere allentati da dissenzi e diverse valutazioni che al contrario debbono essere francamente dibattute per superarsi come un fatto interno al movimento operaio su un piano interno che internazionale ».

I compagni Pino Ferraris, Giuseppe Iraldi, Pao Sili, Desio, Fulguranceschi, Castoldi, Filippo Altieri, Pupillo, Litteri, Andriani e Giovanni hanno approvato il documento ma in una dichiarazione hanno voluto sottolineare il rapporto tra il giudizio negativo dell'intervento in Cecoslovacchia e la persistente gestione burocratica del socialismo e il legame con una concezione conservatrice del socialismo, indicando un minimo di divergenze nella quale « sarei compreso » sono invece soddisfatto del documento che ha contribuito a scrivere e ho votato perché in esso sono contenuti « come avevo chiesto al Comitato centrale - un chiaro giudizio negativo dell'intervento sovietico in Cecoslovacchia e un giudizio sulla nuova strategia rivoluzionaria ».

Il compagno Iraldi ha fatto un rapporto con tutti i punti operativi complessivi e ha chiesto l'impegno sui temi della democrazia socialista in riferimento allo stalinismo e alla tecnocrazia socialdemocratica. L'impegno è un dialogo franco con il PCI anche alla luce dei problemi emersi dalla crisi cecoslovacca ».

Sulotto alla Commissione Lavoro della Camera

Giustizia subito ai pensionati



BENEVENTO - Un momento della manifestazione di protesta

Gestione democratica dei fondi

L'esame delle proposte di legge iniziati ieri dopo che il governo era stato costretto a rinunciare ad un rinvio - Il PCI rivendica l'abolizione delle più clamorose ingiustizie contenute nella famigerata legge Bosco - Ribadita la richiesta di agganciare le pensioni all'80% della retribuzione - Anche Alimi (PSIUP) chiede una soluzione immediata

Le proposte di legge sulle pensioni (tra le quali quella firmata dal compagno Alimi) e da tutti i parlamentari comunisti sono da ieri in discussione alla Commissione Lavoro della Camera. I deputati di DC e del governo di rinviare la discussione per i problemi di bilancio e per il problema della spesa pubblica.

Di fronte alle prese di posizione dei gruppi di sinistra il ministro Bosco ha rinunciato a insistere sulla sua richiesta di rinvio e i lavori dell'assemblea sono iniziati con la discussione di una legge di riforma delle pensioni. Il gruppo comunista ha chiesto che la discussione parlamentare sulle pensioni partisse immediatamente alla trattativa.

Di fronte alle prese di posizione dei gruppi di sinistra il ministro Bosco ha rinunciato a insistere sulla sua richiesta di rinvio e i lavori dell'assemblea sono iniziati con la discussione di una legge di riforma delle pensioni. Il gruppo comunista ha chiesto che la discussione parlamentare sulle pensioni partisse immediatamente alla trattativa.

Esplode la protesta per la mancanza d'acqua e contro una condizione di sottosviluppo

TUTTA BENEVENTO IN SCIOPERO contro l'incuria del governo

Fabbriche, uffici, negozi, autobus paralizzati - Un corteo di 5 mila persone con alla testa i lavoratori ha attraversato la città - Non manca solo l'acqua: 100 mila costretti ad emigrare, 5.000 disoccupati - Un piano regionale che non tiene conto delle esigenze di Benevento

Dal nostro inviato BENEVENTO 19. - Nessi lavoratori sui posti di lavoro, chiusi negozi ed uffici, chiusi autobus pubblici, fermano quasi tutte le attività della città una lunga e vibrante protesta di alcuni mila persone sotto il palazzo della Prefettura. Questa volta gli beneventani non hanno fatto un corteo ma una marcia di protesta contro la mancanza di acqua e contro la situazione idrica.

Se l'acqua ormai manca in tutti i principali centri a Napoli come a Palermo qui a Benevento la siccità completa del fiume Calore - che attraversa la città - sta producendo effetti disastrosi. Il problema idrico per i cittadini è ormai limitatissimo e quasi di rinvio in rinvio. In questi giorni sono saltati nei cantieri edili - ci hanno detto alcuni giovani operai - e la loro sola tre giorni alla settimana perché gli altri giorni vengono usati per fare il rifornimento di acqua. La città di Benevento è ormai in una situazione idrica.

Se l'acqua ormai manca in tutti i principali centri a Napoli come a Palermo qui a Benevento la siccità completa del fiume Calore - che attraversa la città - sta producendo effetti disastrosi. Il problema idrico per i cittadini è ormai limitatissimo e quasi di rinvio in rinvio. In questi giorni sono saltati nei cantieri edili - ci hanno detto alcuni giovani operai - e la loro sola tre giorni alla settimana perché gli altri giorni vengono usati per fare il rifornimento di acqua. La città di Benevento è ormai in una situazione idrica.

Ma su questo terreno la classe dirigente non vuole marciare. Il corso sulla siccità non è un'oggettiva e stato appena accennato nel piano regionale di sviluppo per il 1970. La sistemazione del fiume Calore è stata affidata alla società Molise ma poi arrivata nei fertili allate casertani dei Regi Laghi direttamente intere alla localizzazione nel 1970. Il piano di sviluppo della città di Benevento è stato fatto a Benevento da locali zavora a Benevento e che doveva dare - a quanto abbiamo sentito - occupazione a tremila persone ha sospeso i lavori perché preoccupata dalle conseguenze che sulla popolazione avrebbero avuto la mancanza di acqua.

La siccità del Calore è un problema che non si è mai risolto. La stessa che si è resa prepotente della manifestazione di oggi - unilaterale alle organizzazioni di categoria e a tutti i partiti ed assieme agli altri rappresentanti beneventani e sparsi e rivolti e si assieme sui alcuni punti della mozione conclusiva perché - disse - non erano stati sufficientemente considerati i problemi di Benevento. I più questi problemi si sono posti con forza e violenza all'ordine del giorno hanno dato il via a quella che

si può definire l'inizio della rivolta delle zone interne della Campania hanno rivelato una carica di combattività che forse nemmeno gli organizzatori della protesta immaginarono. Se infatti alla manifestazione di oggi hanno preso parte tutti in maniera inafferrabile gli industriali ed i lavoratori, rappresentanti pariferi del governo come le popolazioni abitate direttamente dall'handono governativo e sia stata caratterizzata però da una forte e dichiarata mancanza di lavoratori e di giovani.

Alla testa del corteo che è partito da piazza Ormi erano i cartelli dei sindacati della CGIL della CISL della UIL della Federbancari della VIL. I cartelli dei contadini in testa erano i cartelli con le frasi: « Benevento è un paese di contadini » e « Benevento è un paese di contadini ». I cartelli dei contadini in testa erano i cartelli con le frasi: « Benevento è un paese di contadini » e « Benevento è un paese di contadini ».

La manifestazione è durata per un'ora e mezza. I manifestanti hanno marciato lungo il corso Calore e hanno sferrato contro i negozi e le fabbriche. I manifestanti hanno marciato lungo il corso Calore e hanno sferrato contro i negozi e le fabbriche.

Contrasto a Trapani

Il giovane clero invece di spese inutili diamo i soldi ai terremotati

Il vescovo aveva deciso di stanziare 20 milioni per festeggiare il congresso eucaristico.

Dalla nostra redazione

Un caso che si è verificato a Benevento è esplosivo all'interno della comunità ecclesiale. Il vescovo ha deciso di stanziare 20 milioni per festeggiare il congresso eucaristico.

Domani la seduta della commissione Difesa della Camera

Stretta decisiva per il SIFAR

Le pretese dilatorie della DC, isolata nel «no» all'inchiesta parlamentare - Una lettera di De Lorenzo

Domani alle ore 9.30 si riunirà a Montecitorio la VII Commissione permanente della Camera dei Deputati (Difesa). Come è noto, benché davanti ad essa giacciono ormai da tempo provvedimenti di primaria importanza politica, come ad esempio le proposte di legge per la inchiesta sull'ex SIFAR il suo Presidente il democristiano On. Mantarola, rieta da un tempo con i voti del centro sinistra, si è finora ben guardato dall'indire la convocazione. È stato necessario un passo dei deputati comunisti i quali in forza del numero in cui siedono nella medesima Commissione ne hanno ottenuto a norma di regolamento la convocazione straordinaria.

Da molteplici indizi, oltre che dalla indifferente e ostentata pigritia dell'on. Mantarola, è fin d'ora possibile arguire che da parte democristiana sarà fatto del tutto del tutto che ogni decisione in merito « alle » da far seguire a le proposte di legge per la inchiesta parlamentare sull'ex SIFAR venga rinviata e insabbiata. Non è difficile infatti comprendere che la questione dell'ex SIFAR con tutte le sue complessioni politiche pendente sulle presenti e future frattive per la ricostituzione del centro sinistra come una spina di Damoclo.

Su tale questione la Democrazia cristiana è a tutt'oggi sul piano parlamentare completamente isolata. D'accordo con essa vale a dire perché nessuna inchiesta parlamentare abbia luogo sono soltanto i fascisti del MSI i berlusconi pur non avendo presentato proposte di legge in merito hanno riconfermato durante il più recente dibattito sulla questione di essere favorevoli per che il Parlamento affidi poi tei d'inchiesta alla VII Commissione permanente (Difesa). Vi sono poi ben quattro progetti di legge che chiedono espressamente una speciale e specifica iniziativa della Camera. Del PCI « Nomina di una Commissione di inchiesta parlamentare sulle attività extra istituzionali del SIFAR ». Del PSIUP « Inchiesta parlamentare sulle attività del SIFAR ». Dell'onorevole Eugenio Scalfari « Inchiesta parlamentare sulle attività del SIFAR ».

Quali manovre sono state po-

ste in atto dalla DC per porre questo isolamento? E quanto la riunione di sabato metterà in chiaro fin dalle sue prime battute il gruppo democristiano? La risposta è in questa. Non solo il presidente non si è mai mosso per imporre all'ex maggioranza la tesi che una decisione sul SIFAR non può spettare al governo ma si è astenuto quando si è tentato di presentare « o la proposta dilatoria - un governo di centro sinistra organico? ».

Si è appreso intanto che l'on. De Meo quest'ora democristiano della Camera non è un relatore di maggioranza sulle quattro proposte di legge, mentre aveva in un primo tempo fatto intendere che egli si presenterebbe davanti al Parlamento adducendo motivi di forza maggiore (quali la necessità di partecipare al Congresso della stampa e affari di famiglia) ma in presenza ma si dichiarerà non ancora in grado di affrontare la questione. Per quanto riguarda il generale De Lorenzo sembra che egli abbia in mano le lettere al Presidente della Camera al Presidente del Consiglio e al Ministro della Difesa sostenendo che egli si presenterebbe davanti alla Commissione per l'inchiesta ma il suo carico di spionaggio nell'ambito della giunta disciplinare militare dell'ex ministro Tremelloni è confermato dal democristiano Goli solo se lo si riterrà sciolto da ogni vincolo di segreto militare.

Leon Mancini, che fa parte della Commissione Difesa ma ha dichiarato che i socialisti si insisteranno « perché il Parlamento accoglia la loro proposta per la istituzione della Commissione parlamentare di inchiesta ».

Sottoscrizione

Bologna al 100% con 130 milioni

Anche la Sezione di Manduria ha raggiunto l'obiettivo - 1 milione e 335.675 lire degli emigrati della Germania occidentale

La Federazione di Bologna ha raggiunto il 100% pari a 130 milioni di lire. Anche la Sezione di Manduria ha raggiunto l'obiettivo - 1 milione e 335.675 lire degli emigrati della Germania occidentale.

La Federazione di Bologna ha raggiunto il 100% pari a 130 milioni di lire. Anche la Sezione di Manduria ha raggiunto l'obiettivo - 1 milione e 335.675 lire degli emigrati della Germania occidentale.

per un prezzo incredibile i libri della biblioteca che deve esistere in ogni casa

I GRANDI DELLA LETTERATURA

da « Anna Karenina » a « Il rosso e il nero » da « Decamerone » a « I fiori del male » da « Pigmalione » a « Casa di Bambola »

ogni settimana un capolavoro della letteratura italiana o straniera

in edizione integrale

ogni settimana un volume lussuosamente rilegato con impressioni in oro

nelle edicole il primo volume

IL RITRATTO DI DORIAN GRAY di O. WILDE

FRATELLI FABBRI EDITORI